



ORTI SOCIALI Funziona il progetto che vede coinvolti soprattutto gli anziani

Orti sociali: spazi ritrovati e nuove relazioni tra anziani

►Una grande area a San Basegio restituita alla comunità grazie all'impegno dei "vecchietti"

►Funziona il progetto di Istituzione Veneziana, Ire e Comune: aperta anche la "casa per trovarsi"

INSIEME NEL VERDE

VENEZIA Coltivano insieme, si ritrovano per raccogliere frutta e ortaggi, per passare qualche ora in giardino, e mangiare sempre insieme. Spesso soggetti a grandi solitudini, una trentina di anziani da un anno si incontra nell'orto sociale in fondamenta San Basegio a Dorsoduro, spazio a uso collettivo aperto grazie a un progetto di Istituzione Veneziana Servizi Sociali alla Persona, IRE e Comune. Si chiama "DD-Social", e ha il fine di costruire luoghi di integrazione, cooperazione, inclusione e cura di persone fragili. L'orto sociale è un grande spazio aperto sottratto all'incuria degli ultimi anni, che è stato pulito, riqualificato e trasformato in luogo della comunità. Grazie a un coinvolgimento attivo degli anziani, intorno all'orto si

condividono pensieri e azioni, si creano relazioni sociali. Nella stessa area si è anche aperta una "casa per trovarsi", un appartamento per incontri, attività pensate per la terza età. La responsabile del progetto, che ha preso avvio nel luglio dell'anno scorso in modo sperimentale riscuotendo un grande successo, è Sara Bonometto dell'Istituzione Veneziana, in squadra con Mirka Rossetto, Roberta Pandolfo, e Patrizia Antonelli. «E' una risposta agli anziani di Venezia - afferma Luca Segalin, presidente dell'Istituzione Veneziana - di avere un luogo dove trascorrere le giornate in mezzo al verde e in un ambiente ricreativo». Nei mesi estivi si è avviato l'orto, che è stato ripulito dai rifiuti e sistemato con l'aiuto degli anziani. Qui si coltivano pomodori, cetrioli, zucchini, insalata, melanzane, peperoni, zucche, angurie, porri, fagio-

li. Sono stati piantati anche degli alberi di frutta.

IL RACCOLTO IN COMUNE

Alcuni anziani si prendono cura dell'orto aiutati da un giovane agricoltore, e tutte le settimane viene fatto il raccolto in comune e preparato un pranzo che si svolge sempre in orto. «Tra gli anziani nessuno ha la propria porzione di orto spiega Laura Mascino, architetto dell'Istituzione Veneziana che ha seguito il progetto - qui ortaggi e frutta vengono raccolti tutti insieme. L'importante è costruire comunità, non produrre». Si tratta di un esempio di agricoltura sociale, strumento di politiche urbanistiche e di welfare europee. Durante lo scorso inverno sono stati coinvolti ragazzi di scuole superiori ed elementari limitrofe, che hanno seguito dei laboratori di agraria. Alcuni di questi ragaz-

zi continuano indipendentemente dalla scuola a frequentare l'orto, e si è venuta a creare una vera comunità intergenerazionale. Nel corso dell'inverno si è anche avviato lo spazio dell'alloggio messo a disposizione degli anziani, e la comunità che si trovava in orto ha continuato a ritrovarsi tutte le settimane, dando avvio non solo al pranzo settimanale, ma anche a una serie di laboratori, da quello di sartoria, allo yoga della risata, alla giornata del ballo. «E' un'iniziativa che rientra in una progettualità regionale più ampia - afferma Luigi Polesel, presidente dell'Ire - che mira a favorire proposte per le persone anziane autosufficienti. Si tratta di dare impulso a un percorso di invecchiamento attivo, che rallenta l'istituzionalizzazione, il percorso a strutture residenziali».

Filomena Spolaor